ANNO XXII. Mercoledì, 29 Settembre 1869. N. 270.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all' Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 settembre

LE CONDIZIONI POLITICHE DI MILANO

Riceviamo la seguente corrispondenza:

Milano, 25 *settembre*.

Se l'amor di campanile non mi trae in errore, siamo proprio noi sul dinnanzi della scena, ed il brontolio della stampa meglio accreditata mi avvisa che non vi facciamo la miglior figura.

È all' ombra della cupola del Duomo che vedono la luce i giornali più indiavolati; è da noi che ebbero luogo le più focose dimostrazioni; è innanzi ai tribunali nostri che ormai si *viene ai pugni* fra Pubblico Ministero ed *avvocati difensori*; è insomma a Milano dove *si manifesta* una condizione politica che si può *far passare* come agitazione, e che richiama *su di noi* l'attenzione delle altre città italiane *dove* di queste agitazioni pare che non siavi nemmeno ombra.

Sebbene io non possa negare nè la grottesca violenza di alcuni nostri giornali, nè le ridicole dimostrazioni, nè gli scandalosi processi, mi affretto però a rassicurarvi in quanto all'agitazione, che si vorrebbe inferirne come conseguenza. Milano, quantunque abbia i suoi *Pères Duchesnes* ed un' accozzaglia di quattro o cinquecento *barabba* sempre disposti a raccogliersi in Galleria per far chiasso, non è però meno tranquilla delle altre città italiane, e per questo riguardo il governo può stare *tranquillo*.

Ma che sia piacevole questo stato di cose, che sia lusinghiero per noi, non lo sosterrò certamente, e vorrei con vostro beneplacito cercarne la cagioni, per vedere se mai fosse possibile trovarvi un rimedio.

Si ha in una parte del nostro pubblico una tendenza all' esagerazione; havvi nella nostra stampa un' acrimonia che forse ha una qualche radice nella quistione di bottega; ma *sarebbe* ingiusto trovare tutto il torto da una *sola* parte.

Nelle dimostrazioni dei mesi scorsi, anche per parte dell'autorità o, per meglio dire, dei suoi agenti subalterni, vi ebbe qualche cosa che era di troppo, ed a persuadermene basterebbe il tenore d'una lettera ministeriale, di cui mi fu dato aver copia, e che qui vi trascrivo:

Firenze, addì 23 *luglio* 1869.

Sig. Prefetto di Milano,

La sua nota riservata del 20 corrente, N° 399, *ricordando* le conferenze fra noi ultimamente seguite, mi porge opportunità di accennare in riassunto quello che, in proposito della sentenza di codesto tribunale 8 corrente luglio, io le indicava.

L'autorità politica non deve ingerirsi nell'amministrazione della giustizia; è però suo debito e dovere di fornire all'autorità giudiziaria tutti gli elementi di fatto che sono in suo potere ed a tanto maggior ragione quelli che direttamente od indirettamente vengono a spiegare od a rettificare gli ordinamenti da essa dati.

Io quindi le accennava come forse non sarebbe inopportuno ed anzi necessario il raccogliere tutte le prove di fatto che dimostrassero per una parte le condizioni di violenza in cui si trovarono gli agenti di pubblica sicurezza quando dovettero *procedere agli* arresti e le circostanze particolari, come *insulti*, grida sediziose e simili che si potrebbero imputare alle persone arrestate.

A questo riguardo le osservava poi, in diritto, che se l'art. 29 della legge di sicurezza pubblica crea un delitto speciale nel solo fatto del persistere

tuttavia non sono necessarie per procedere all' arresto di coloro che si trovassero in qualche trasgressione o contravvenzione, bastante ad autorizzarlo anche prima ed indipendentemente dall' intimazione.

Io le diceva in conseguenza e le confermo che Ella deve mettersi in rapporto col Pubblico Ministero per fornirgli tutti i sussidii di fatto, capaci a dimostrare la legalità dell'arresto, la colpevolezza degli arrestati e per escludere, se possibile, gli eccessi degli arrestanti.

Su questo argomento però io le diceva e le confermo del pari che se non si può imporre agli agenti di pubblica sicurezza e massime a quelli incaricati dell'esecuzione una squisita urbanità, che invano si potrebbe da loro pretendere e che discorderebbe troppo dalla natura delle funzioni di cui sono incaricati, si deve tuttavia esigere che si proceda con calma, con fermezza e senza mai lasciarsi trasportare nè a parole nè a vie di fatto, salvo in quanto queste ultime sono assolutamente necessarie per impedire reati o per procedere ad arresti; e che quindi l' autorità politica dovrebbe astenersi dal coprire colla sua protezione qualunque suo dipendente avesse declinato da quella linea di condotta.

Non è giunta a questo Ministero la querela o denunzia che Ella mi trasmise colla predetta sua nota del 20 corrente; mentre io ho ricevuto la sua comunicazione come un ragguaglio di cui doveva essere informato, debbo tuttavia notarle che, a tenore del R. decreto 21 novembre 1865, sono le autorità di pubblica sicurezza locali e politiche che, o sole, o raccolte in consiglio di disciplina dovrebbero provvedere.

Non ho per conseguenza istruzioni a darle perchè, salvo l' ingerenza, che secondo i casi e in via di superiorità gerarchica dovesse prendere il Ministero, tutto appartiene alla competenza del signor Prefetto e degli ufficiali di pubblica sicurezza che stanno sotto la sua immediata dipendenza.

Solo, e per ora, io debbo e posso dirle che allo stato delle cose, mentre sarebbe opportuno che un provvedimento intervenisse, avverto però che, a non farlo come facendolo, il suo tenore non deve pregiudicare la posizione di nessuno nei processi in corso.

Conservando la copia del rapporto di codest'ufficio di Questura del 19 luglio, le restituisco tutti gli altri documenti che stavano uniti alla predetta sua lettera.

Il Ministro
Firmato: L. Ferraris.

Ebbene, se partendo da queste idee si fosse venuto alla conchiusione che il *parvam veniam damus, petimusque vicissim*, si sarebbe sparso un po' d'olio sul litigio e gli si sarebbe tolto quell'asprezza che lo dominò.

In quanto a ciò che riguarda le disposizioni prese sul personale dell'ordine giudiziario, è certo che l'opinione pubblica sarebbe stata favorevole a qualunque cambiamento che fosse stato ordinato col solo scopo di migliorare i nostri tribunali; ma ci voleva tatto assai squisito nel farlo; mentre non se ne vidde di specie alcuna.

Delle traslocazioni ordinate, si disse anche troppo, ma non havvi qualche cosa a dire anche sulle nomine?

Il cavaliere Longoni, procuratore del Re presso il tribunale correzionale, ottimo magistrato di cui nessuno contesta i pregi dell'animo e della mente, fu nominato presidente del tribunale stesso. Era opportuno che lo stesso individuo il quale aveva preparato i processi, quale capo del Pubblico Ministero, fosse chiamato a presiedere il tribunale che doveva giudicarli? Non era un collocarlo in una posizione pregiudicata?

Passiamo alla destinazione del cavaliere Robecchi alla procura generale presso la nostra Corte d'appello. Anche di questo io sono disposto a fare tutti gli elogi che si merita; ma la sua destinazione a Milano fu per parte del

signor guardasigilli una evidente mancanza di tatto.

Nel 1859 il signor Robecchi era qui l'ultimo dei segretari d'appello, ed appunto perchè a Milano il personale della magistratura fu quasi stazionario, ne avviene che ritornandovi nel 1869 vi trova i suoi colleghi ed anche in buona parte i suoi superiori del 1859 in una posizione di molto inferiore alla sua. Poteva il signor guardasigilli ignorare che nell'animo umano e specialmente nell'animo degli impiegati l'invidia sa trovare un qualche posto e che questo sentimento non poteva che nuocere all'azione ufficiale di quel più fortunato che in pochi anni aveva saputo lasciare indietro tutti i suoi compagni?

Buon Dio! Sono innavvertenze imperdonabili, ma delle quali si devono subire le conseguenze.

Ritornando, per finirla, alla stampa, come quella che più clamorosamente rappresenta una faccia della nostra situazione, vi ripeto che non è da farsene un gran caso perchè per una buona parte esprime dispetti e rancori che hanno radice, come vi ho detto, in una questione d'interesse. A Milano i giornali che gridano più forte non sono per questo nè più esaltati in politica, nè più rossi nelle loro aspirazioni. Le loro opinioni ed i loro rancori sono contro altri giornali perchè si crede che tolgano loro degli abbonati e dei compratori.

L'on. Guerzoni ha detto una cosa giustissima quando assegnò come una delle cause principali della decadenza vergognosa della stampa in Italia la triste abitudine seguita da quasi tutti i ministeri di salariare qualche giornale.

Voi sapete che qui a Milano si ebbe la prova dinnanzi ai tribunali della sovvenzione che il ministero Rattazzi pagava ad un giornale. E credete che fosse il solo? Ebbene, non è facile il supporre che molti sacerdoti del libero pensiero agitino furiosamente la penna nella speranza di provocare un cambiamento di ministero e di ottenere un sussidio che da questo non possono avere?

Oh quando mai si farà giudizio in alto perchè s'impari ad averne anche in basso?

Milano, quando avvenne l'attentato Lobbia, fu veramente sorpresa dall'inaspettata notizia. Vi furono bensì alcuni pochi che dissero: aspettiamo a giudicarne che la cosa sia più chiara; ma il maggior numero, per quella sicurezza giovanile e baldanzosa che è forse nel carattere nostro, ha bevuto addirittura quello che si mandò attorno nei primi giorni. Capirono dopo d'essere andati troppo oltre; ma per quella caparbietà, che anch'essa non è ripugnante alla nostra natura, si ostinarono a dire anche dopo quello cui non credevano più, o di cui, per lo meno, dubitavano molto.

Ora potete esser certi che gli animi sono disposti ad accogliere la verità, qualunque sia. La stampa dovrà cambiar di metro per mettersi all'unissono colla pubblica opinione; ma, per carità, raccomandiamo che anche in alto si abbia tutto. Abbiamo un po' della suscettività femminile, siamo parigini, come dicono in Italia, e ci vuol quindi una mano delicata per guidarci, una mano coi guanti.

IL BADEN
E LA CONFEDERAZIONE DEL NORD

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* del 25:

Certe voci che hanno occupato l'attenzione della

stampa estera intorno allo Stato di Baden non avevano bisogno d'essere smentite; le dichiarazioni del governo prussiano riguardo alla quistione germanica sono troppo precise e tutt' i suoi atti vi si conformano troppo esattamente perchè sia permesso, sulla fede di alcuni novellisti, di temere una deviazione da questa politica chiara e leale.

Non è da oggi che sono conosciuti i sentimenti del popolo badese; essi si esprimono con tanta maggior vivacità, in quanto che le manovre particolariste ed oltramontane tentano di rappresentare il partito nazionale-germanico, nel paese di Baden, come un pugno di ambiziosi, di rivoluzionarii e di agitatori venali.

Un fatto può avvenire abbastanza naturalmente, cioè che l'espressione di questi sentimenti popolari trovi eco nell'assemblea legislativa badese, e che parecchi deputati si facciano interpreti alla tribuna delle aspirazioni generali del paese, sia che cedano all'impazienza del loro patriottismo personale, sia piuttosto che provino il bisogno di protestare così, ed in nome di tutt'i patriotti, contro le tendenze anti-nazionali alle quali applaudiscono i nemici interni ed esteri della patria germanica.

V'è luogo a credere che la maggioranza dei rappresentanti il popolo badese, associandosi di cuore a questa manifestazione parlamentare, non si allontanerà però dalla riserva che la situazione attuale della Germania e la necessità di lasciar maturar il nuovo ordine di cose, le farà una legge di osservare.

Nella supposizione contraria, cioè se questa stessa maggioranza credesse dover sanzionare col suo voto la mozione nazionale fatta da taluni dei suoi membri, spetterebbe ancora al governo badese, la cui moderazione e prudenza non possono essere poste in dubbio, di decidere quale conseguenza esso dovrebbe dare a questo voto legislativo, prendendo consiglio non solo dal suo patriottismo, ma anche dai doveri impostigli dalla sua sovranità verso gli altri Stati del Sud e generalmente verso la Germania tutta.

Ammettiamo ancora, per esaurire tutte le ipotesi, che il governo di Baden si considerasse come costretto costituzionalmente da questa sanzione che la maggioranza legislativa avrebbe dato ai voti del paese, e che trasmettesse in forma ufficiale alla presidenza federale del Nord l'espressione di questi voti, il Consiglio federale ed il *Reichstag* dovrebbero ricevere comunicazione della domanda d'unione così formolata dallo Stato badese. I rappresentanti dei governi federali e con loro il Parlamento della Germania del Nord dovrebbero esaminare, se l'entrata alla Confederazione può essere concessa ad uno dei quattro Stati del Sud isolatamente, se la non-esistenza d'una federazione formata dagli Stati d'Oltremeno, federazione alla quale il trattato di Praga riservò il diritto d'unirsi con un *legame nazionale* colla Germania del Nord, non lascia incontestabilmente a ciascuno di questi Stati in particolare il beneficio di questa stessa clausola, se nondimeno le considerazioni fatte nell'interesse generale della Germania del Nord, nonchè di quella del Sud, non richiedono che si aspetti una domanda d'accessione collettiva e lasciarla formolarsi liberamente, invece di avere l'apparenza di provocarla con questa o quella ammissione separata che renderebbe impossibile un isolamento ulteriore per gli altri Stati del Sud.

Si vede quali fasi dovranno ancora percorrere prima di giungere alla maturità, fatti che sono in germe, sarebbe puerile lo sconoscerlo, dalla trasformazione feconda della Germania in poi, e che devono, mediante un progresso naturale più o meno lento, divenire necessariamente realtà.

Noi d'altronde respingiamo certe pretensioni che provengono dall'estero, ostinate e tarde, alle quali sembra difficile far comprendere che la Germania non ammette nessun altro diritto fuorchè il suo di regolare gli affari tedeschi. Notiamo soltanto, una volta di più, che se il principio della sovranità nazionale potesse essere contestato in qualche luogo, non dovrebb'esserlo certamente in Francia, cioè nel paese che si onora di aver proclamato per primo questo principio e le cui istituzioni attuali non hanno altra origine nè altra base.

Una stretta relazione a questo programma della politica tedesca si trova nelle seguenti

notizie che la *Presse* di Vienna del 25 deduce dal viaggio di lord Clarendon sul continente e dall'influenza da lui esercitata sulla pace europea:

È naturale che l'uomo che godeva, sino da quando era al potere Palmerston, fama di conciliatore e che all'epoca dell' annessione della Savoia era ambasciatore e persona gratissima alle Tuileries, sia stato incaricato d'una missione pacifica. Nella sua qualità di potenza commerciale l'Inghilterra è interessata nel più alto grado al successo della missione di lord Clarendon, tanto più ch'esiste già il germe di un' dissenso nella quistione turco-egiziana.

È perciò che la conferenza di Heidelberg fra lord Clarendon, il principe Gortchakoff ed il principe di Hohenlohe, aveva un'importanza particolare per tutte le parti; i membri stessi che la componevano sono una prova ch'essa ha dovuto occuparsi di due quistioni che sono oggidì in prima linea: della questione germanica e della quistione orientale.

Il cancelliere dell' impero russo ch' era stato a Berlino doveva essere ben informato delle tendenze della Prussia. Queste conferenze hanno stabilito, a quanto ci assicurano, che l'Inghilterra può calcolare, nei suoi sforzi in favore del mantenimento della pace, sull'appoggio illimitato del gabinetto di Berlino e che non sorgerà una nuova fase nella questione tedesca.

Almeno lord Clarendon crede che il motto generale sia di soffocare prontamente ogni principio d'incendio. Del resto, queste stipulazioni non hanno nè un carattere anti-francese, nè anti-austriaco. Si sa che lord Clarendon si è recato direttamente da Heidelberg a Parigi e che il conte di Beust si è incontrato pure nel suo viaggio coi principi di Hohenlohe e di Gortschakoff. D'altra parte il principe di Metternich, prima del suo colloquio col conte di Beust, era a St-Cloud, di guisa che è assolutamente infondata l'idea di un'esclusione dell'Austria o della Francia, nell'accordo fra l'Inghilterra e le potenze del Nord. Anche il principe reale di Sassonia, ch'è stato a Berlino per le grandi manovre, ha contribuito a far prevalere le idee pacifiche.

Se, conclude la *Presse*, quanto abbiamo esposto è esatto, ed abbiamo fondamento a crederlo, bisognerà senza dubbio che si tengano delle conferenze di ministri per formolare in modo concreto i risultati ottenuti ad Heidelberg; ma queste conferenze non seguiranno certamente le traccie dei negoziati per la Santa Alleanza.

IL CONGRESSO
DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Ora che si è riunito in Genova il secondo Congresso delle Camere di commercio, torna opportunissimo tener parola di un pregevole opuscolo del signor U. Maccaferri (Firenze, Regia Tipografia) che si occupa di siffatti congressi e dei quesiti che loro dovrebbero essere sottoposti.

Il Maccaferri fa la storia di questi congressi in Italia, e riassume innanzi tutto le discussioni e le deliberazioni di quello riunito in Firenze nell'anno 1867. Non lo seguiremo su questo terreno, perchè già quelle risoluzioni furono pubblicate, a suo tempo, ne' giornali, sebbene ora l'autore dell'opuscolo che annunziammo le corredi di savie ed utili considerazioni. Ma di preferenza crediamo di doverci fermare sulla parte che riguarda i quesiti e gli argomenti ai quali, secondo il citato autore, dovrebbe rivolgere la propria attenzione il Congresso di Genova.

Il programma delle materie da studiarsi, dice il Maccaferri, dovrebbe comporsi dei più importanti argomenti lasciati indiscussi dall'assemblea di Firenze, e dei quesiti più gravi ed urgenti relativi alle condizioni del commercio italiano in generale e specialmente di quelli che più interessano il commercio marittimo.

paludi, fa voto che si approfondiscano le osservazioni non solo sui paduli più prossimi, ma anche sui lontani, specialmente quel di Volterra, allo scopo di potere illuminare i governi sulle misure che meglio convenga adottare nell'interesse dell'igiene pubblica delle nazioni flagellate dalla malaria.

Il prof. Cipriani prende occasione di ricordare al Congresso come convenga ristudiare la questione delle risaie, le medesime essendo a giudizio di molti nocivissime, perchè rappresentano altrettante paludi continuamente rimescolate; aggiunge che dal 1866 assistiamo allo spettacolo doloroso delle popolazioni decimate dalla morte per le conseguenze della malaria loro creata dall'introduzione della risicoltura anteriormente sconosciute. Parergli una contraddizione mostruosa che si favorisca spensieratamente la risicoltura specialmente ora che ogni popolo civile ed umano fa sforzi immensi per migliorare la propria igiene. Cita ed encomia i bei lavori in proposito fatti dall'Accademia medica di Torino; enuncia l'enorme spesa incontrata da certi Comuni per soccorrere migliaia di febbricitanti, massimechè in qualche paese le febbri colpirono i 9|10 della popolazione. Essere pertanto urgente che fosse anche nominata una Commissione la quale nel centro stesso dei paesi risicoli studiasse la questione del miasma in rapporto alle cause, agli effetti ed ai rimedi da proporsi al governo,

che la grave questione era ben degna d'essere alquanto meditata; e lo studio ne sarebbe riuscito sommamente proficuo quando nelle nuove indagini vi si mettesse meno fegato e più cervello.

Il prof. Schiff leggendo dichiara di non avere ben comprese le dottrine del Bacelli, e quando scompaia la formola assoluta, cessa la ragione della disputa.

Il professore Bouillaud, a metter pace tra le due scuole — l'una contro l'altra armata — dimostra la necessità che la clinica non sdegni la fisiologia sperimentale; il metodo sperimentale essendo la base delle scienze naturali; ma siccome l'anatomia e la patologia non sono che fisiologia sotto forma novella, suggerì convenire procedessero da buone e concordi sorelle per essere più felicemente utili al progresso della scienza.

L'illustre scienziato francese, intervenuto ad avvicinare i dissidenti, fu lungamente applaudito, perchè l'autorevole sua parola arresterà un dualismo che non ha ragione di sussistere nel campo della scienza.

Dopo una lettura del Polli sull'efficacia dei solfiti nelle febbri miasmatiche; dopo le conclusioni del Conti sul miasma della Calabria Citeriore, a cui suggerisce il metodo delle bonifiche, Demaria dichiara chiusa la discussione ed esaurita la questione del miasma, tema del primo quesito.

avvide e gli corse dietro gridando: ... Se fosse stato raggiunto, gli agenti di polizia non lo avrebbero potuto sottrarre alla furia popolare. Ma i cavalli del *fiacre* furono posti al galoppo e così di carriera Traupmann venne condotto immediatamente alla *Morgue* dove erano deposti i cadaveri. Dinanzi alle sue vittime egli rimase freddo ed impassibile; le riconobbe e le nominò tutte con ributtante cinismo. Soltanto dopo terminato questo esame, parve di nuovo commosso. Dalla *Morgue* sempre in mezzo alle grida del popolo, fu trasferito alla prigione di Mazas e quivi è guardato a vista da quattro custodi. Si dice che fra breve sarà condotto sul luogo del reato.

Traupmann negli interrogatorii finora subiti, mantiene la sua prima versione, vale a dire che i veri autori dell'assassinio furono Giovanni e Gustavo Kink e ch' egli non servì loro che di complice. Ma quando viene interrogato sulle cause di questa sua complicità si limita a rispondere che avea promesso a Kink padre di aiutarlo, e non volle mancare alla propria promessa!

La vera spiegazione di questo misfatto non si potrà avere se non quando sarà stato trovato vivo o morto Gustavo Kinck, ed a questo scopo sono ora rivolte tutte le ricerche della polizia e dell'autorità giudiziaria.

Decesso. — Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 26, è morto il senatore del Regno Pasquale Catalano-Gonzaga, duca di Girella.

Egli fu liberale, quando l'esserlo non andava scevro di pericoli, e meritò sempre la stima di tutti, anche de'suoi avversari.

...tiva sullo sviluppo degli affari della Germania del Sud, riconoscendo completamente il suo diritto d'autonomia. Inoltre la riconciliazione colla Prussia non deve alterare in alcuna maniera i rapporti amichevoli esistenti tra l'Austria e la Francia.

Venezia, 28. — Questa mattina è arrivato il yacht imperiale l'*Aigle*.

Madrid, 27. — Ieri la milizia di Villafranca si sollevò, ma depose le armi appena conobbe il risultato dell' insurrezione di Barcellona.

Fu rotta la ferrovia tra Sardenola e Monistrol.

Il governatore di Madrid ordinò la chiusura di tutti i *club* ed associazioni politiche finchè la loro esistenza sia legalizzata regolarmente.

Nuova-York, 27. — Boutwel ordinò che si vendano ogni settimana due milioni d'oro, e si comperino due milioni di *bonds* sino al 1° novembre, oltre la compera legale di un milione per ogni quindicina.

Parigi, 28. — I giornali governativi dicono che la voce relativa all' ingresso del Baden nella Confederazione del Nord sembra priva di fondamento, e che il governo imperiale non spedì alcuna nota su tale proposito nè a Berlino nè a Carlsruhe.

TEATRI DEL 29 SETTEMBRE

LOGGE. Comédie: *Ce passant — Le piano de Berthe — Ernest.*

ARENA GOLDONI. Commedia: *Didone. I nostri intimi.*

ARENA NAZIONALE. Commedia: *Estec d'Aine gaddi.*

Fra i primi egli accenna i seguenti:

1° Il progetto per l'organizzazione dei Congressi.

2° Della ispezione governativa sulle società commerciali.

3° Sul servizio e sulle tariffe ferroviarie.

4° Le proposte fatte sulla istruzione industriale professionale.

5° Le riforme al Codice di commercio.

6° La revisione dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

Di argomenti nuovi e riferibili al commercio in generale, il Maccaferri è d'avviso che dovrebbero essere proposti quelli concernenti:

1° Le colonie;

2° Un codice agrario;

3° L'abolizione delle mete municipali;

4° La riduzione del numero delle feste legali per gli effetti del codice civile e commerciale;

5° La preferenza da darsi alle industrie nazionali negli approvvigionamenti e nei lavori pubblici.

Per quanto riguarda il commercio marittimo l'autore si limita ad una proposta e ad un voto che gli sembrano di grande importanza, cioè:

1° Lo studio dei mezzi di trarre il miglior profitto dal taglio dell'istmo di Suez per commercio nazionale;

2° Un voto favorevole al progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal ministro d'agricoltura, industria e commercio relativo alla Convenzione stipulata dal governo colla Società Rubattino per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

L'autore svolge ampiamente queste sue proposte. Posto il caso, non improbabile, che il Congresso di Genova non abbia tempo nè modo di soddisfare interamente i suoi desiderî, e debba restringere il campo delle proprie discussioni, non è men vero che il lavoro del Maccaferri potrà in molte materie servirgli di guida. Quanto a noi, ci basti di averlo accennato e di raccomandarlo vivamente ai membri del Congresso, i quali non potranno a meno di farne conto, perchè tocca argomenti vitali pel commercio, e quistioni che hanno bisogno urgente di soluzione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Carrara, *27 settembre*. — Ieri avemmo una festa solenne per noi, la celebrazione del primo centenario della nostra Accademia di belle arti, essendo qui venuto espressamente il segretario generale della pubblica istruzione, prof. Villari. Voi sapete che l'Accademia ha per noi una importanza grandissima. Lascio stare che in essa si istruì il nostro concittadino, l'illustre Tenerani, con tanti altri assai chiari; che in essa insegnarono il Bartolini e molti altri. Ma l'Accademia di belle arti è la vita della nostra industria. Voi sapete che Carrara vive colla produzione dei suoi mirabili marmi, che danno una ricchezza immensa al paese, che occupano migliaia di lavoranti, tutta quanta la città. Non solo caviamo il marmo dalla montagna e lo portiamo alla marina, ma lo lavoriamo ancora. La città è piena di segherie, d'officine di marmisti e di studi di scultori. Commissioni vennero da Nuova York e dall'America meridionale, dall'Egitto, da Gerusalemme, dalla Svezia. Se non avessimo un'Accademia ci mancherebbe il modo d'educare la nostra gioventù a questa industria. Essa nacque sotto Maria Teresa, quando cominciavano i nuovi progressi dell'Italia, decadde per risorgere sotto il governo francese, decadde di nuovo colla libertà italiana. Il Farini le donò subito novella vita, e oggi i carraresi l'amano come istituzione da cui la prosperità del paese riceve continuo alimento.

Dopo le 12, arrivato il segretario generale prof. P. Villari, e recatosi immediatamente all'Accademia, ove già il pubblico s'era affollato, incominciò subito la lettura del discorso inaugurale, letto dal segretario dell'Accademia. Seguì poi la distribuzione dei premi, in medaglie d'oro e d'argento, consegnate agli alunni che s'erano distinti dal segretario generale, prof. P. Villari, il quale esaminò minutamente l'esposizione dei lavori degli alunni ed i saggi di tutti i nostri pensionati a Roma. Più tardi andò a visitare gli studi dei nostri principali scultori, e finalmente il convitto e scuola femminile, in cui sono non meno di 500 alunne. Il locale è insufficiente, ogni giorno vengono respinte alunne che chiedono l'ammissione, e per mancanza di mezzi un'ala dell'edifizio cominciata a costruire si è appena elevata da terra qualche metro, e le mura deperiscono ogni giorno per la pioggia che da più anni vi cade. Essendo il segretario generale accompagnato dal prefetto di Massa, dal provveditore, dal facente funzione di sindaco di Carrara e da altri autorevoli personaggi, invitò il sindaco a proporre in Consiglio di deliberare una parte della somma per compiere l'edifizio, e il ministero di pubblica istruzione avrebbe contribuito dalla parte sua con un efficace sussidio. La proposta venne accettata e sarà discussa il 1° d'ottobre nel Consiglio municipale di Carrara.

La sera ci fu lauto banchetto in casa del direttore dell'Accademia, signor Pelliccia. V'erano le autorità del municipio e della provincia, v'erano molti artisti. Il segretario generale portò un brindisi al Re, e poi seguirono altri. Fra i discorsi che si tennero dopo fu a lungo parlato sulla necessità d'introdurre l'insegnamento del disegno in tutte le scuole di Carrara, e fu stabilito d'ingrandire la scuola serale di disegno tenuta nell'Accademia per gli operai, istituendo anche per essa premi in medaglie d'argento. Nella serata ci fu teatro, musica ed uno splendido ballo durato fino ad oggi alle sei. Il ballo fu dato nell'Accademia di belle arti; la gran sala, circondata di statue greche, illuminata ed ornata con gusto, era veramente mirabile. Il segretario generale quest'oggi, in compagnia del prefetto, del sindaco, del direttore Pelliccia e del prof. Raggi, ha visitate le nostre cave e la nostra marina, ove lo spettacolo dei marmi è imponente e forse unico al mondo. Furono anche dal governo promessi dei libri per aiutare la fondazione d'una Biblioteca in Carrara. Speriamo che fra questi libri non mancheranno le opere di Pellegrino Rossi, cittadino carrarese, pubblicate dal governo; anzi esse ci furono promesse. La Biblioteca, del resto, s'è già iniziata mercè il dono di molti volumi fatti dal professore Raggi.

Oggi, scrivono i giornali di Genova del 27, nella nostra città fu aperta la seconda sessione del Congresso delle Camere di commercio ed arti del regno d'Italia, e col comm. M. Minghetti, ministro di agricoltura e commercio, giunse pure fra noi il prof. L. Luzzatti, segretario generale di quel Ministero, che rappresenterà al Congresso le Camere di commercio di Venezia, Padova, Verona e Varese (Lombardia).

Al comm. Minghetti facevano seguito il prefetto, il sindaco, il presidente ed i membri della Camera di commercio, nonchè alcuni consiglieri provinciali e comunali di Genova. I delegati delle Camere di commercio del regno assistevano numerosi all'apertura del Congresso, che avvenne poco dopo un'ora pomeridiana.

Dopo che il cav. Millo ebbe presentato all'Assemblea il ministro Minghetti, questi pronunziò un discorso, ch'è così riassunto dal *Commercio di Genova*:

Il ministro di agricoltura e commercio prese la parola per dire che è lieto gli sia dato di aprire il secondo Congresso delle Camere di commercio del regno, le quali formano una istituzione che deve arrecare non lievi benefizi all'avvenire economico del nostro paese, e i di cui membri convengono per la seconda volta a trattare importanti argomenti. Dalla riunione di tanti uomini di affari, i quali, spogli d'ogni altra preoccupazione, si occuperanno degli interessi commerciali ed industriali, accoppiando la scienza all'esperienza, il governo terrà debito calcolo dei savi consigli che gli verranno dati, e delle deliberazioni che si adotteranno.

I quesiti scelti dal Governo sono quelli proposti dalle Camere; egli non si occuperà della soluzione, la quale dovrà formare soggetto alle discussioni del Congresso, ma accennerà soltanto ad alcune circostanze, delle quali il governo si occupa, e di alcune altre, di cui il ministro di agricoltura e commercio ha prese disposizioni in proposito.

Stabilisce la necessità di cogliere le occasioni onde accrescere la pubblica ricchezza. Constata lo sviluppo della scienza, la quale, applicata praticamente alle industrie, le ha dato un grande sviluppo, specialmente in alcune nazioni.

Qui il ministro imprende a parlare degli studi tecnici, dicendo che in Italia fecero rapidi progressi in questi ultimi anni, ed in prova il ministero ha fatto pubblicare un lavoro che riassume i risultati dell'ultimo anno, da cui si può misurare il progresso fatto. Di tale lavoro ne farà distribuire ai membri del Congresso.

Egli dice che gl'istituti tecnici dovranno essere collegati agl'istituti superiori, i quali accolgano i più eletti ingegni dei primi; poichè si è potuto constatare nell'esposizione del 1866 che i più grandi ingegni che si segnalarono in quella mostra avevano percorsi gl'istituti tecnici.

Soggiunse, che l'Italia annovera diggià una scuola superiore di commercio in Venezia, la quale diede già dei vantaggi; nutre fiducia che presto, poichè se ne stà studiando l'attuazione, potremo avere una scuola superiore di nautica, nonchè un'altra superiore d'agricoltura.

Ma egli soggiunge, che bisogna ancora pensare all'insegnamento delle scuole inferiori tecniche, poichè i progressi delle scienze e delle industrie ebbero per risultato di sostituire le macchine alla mano dell'uomo, il quale richiede una maggiore istruzione nell'operaio.

Dice che l'insegnamento popolare dovrà formare la preoccupazione del Congresso, di cui ne raccomanda la soluzione. Oltre lo studio generale su questo argomento, insta perchè l'attenzione dei delegati si rivolga ancora all'istruzione industriale speciale d'ogni provincia, tenendo calcolo delle condizioni delle industrie che in ogni rispettiva provincia può ottenere uno sviluppo maggiore.

Fra altri cita l'esempio dell'industria dell'orologeria, la quale era in completa decadenza in tutta la Germania, quando nel Badese si istituì una scuola di quest'industria, la quale diede non solo la vita, ma un grande incremento a questo ramo dell'umano lavoro, e che attualmente è accreditata in tutta Europa.

Dopo aver accennato al bisogno che l'Italia, appena costituita, sentì di conoscere lo stato dell'istruzione e dell'industria per poter riunire gli sforzi onde migliorare lo stato economico di essa, cita i sagrifici fatti per dotare il nostro paese di una vasta rete di strade ferrate, lasciando quasi in disparte ogni altra preoccupazione industriale.

Negli sforzi per ottenere questo risultato predominava la necessità e la preoccupazione politica. Ma ora è necessario studiare i problemi commerciali ed industriali.

Accenna alla disposizione governativa presa dal ministero d'agricoltura d'accordo con quello dei lavori pubblici, mercè la quale si autorizza il ministero del commercio a studiare e deliberare sulle tariffe ferroviarie.

E qui chiede che il Congresso rivolga specialmente la sua attenzione sul servizio delle merci sulle ferrovie e le rispettive tariffe, e tutto ciò che a quest'argomento si collega, onde le industrie già sviluppate lo diventino maggiormente, e quelle che non ebbero ancora incremento possano ottenerlo.

Dice che le tariffe ferroviarie modificate in modo conveniente possono essere il soffio che sospinga le industrie a quel livello da formare la prosperità del paese.

Ed è su questo soggetto che il governo si attende utili suggerimenti, mercè i quali esso possa autorevolmente farli adottare; poichè, dice, il governo ha diritto di far sentire la sua voce poichè gliene danno diritto i 60 milioni circa che stanzia sul suo bilancio in sovvenzioni alle società ferroviarie.

Parlando dell'Istmo di Suez, dice che l'ansia con cui se ne attende l'apertura dinota abbastanza quanto questo fatto sia importante, e dal quale è necessario che l'Italia tragga tutto quel partito che a buon dritto le può spettare. Il governo appunto in vista dell'urgenza di provvedimenti all'uopo ha creduto conveniente di adottare le convenzioni colle due Compagnie adriatico-orientale e Rubattino le quali hanno stabilito un servizio fra i nostri porti e l'Egitto.

Inoltre su quest'argomento attende i consigli del Congresso sulla convenienza di stabilire stazioni marittime ed altre disposizioni che valgano a collocare l'Italia in proporzione di livellarsi alle altre nazioni.

Passando alla riforma cambiaria dopo averne sommariamente accennata l'importanza, come base del credito, disse come vi siano due sistemi attualmente in vigore, il francese cioè ed il germanico.

L'Italia modellata su questo soggetto sulla legislazione francese deve studiarsi di vedere se sia conveniente di perfezionare ed ampliare l'attuale oppure di adottare il germanico, del quale ne dice i principali caratteri.

Passa poscia al quesito che riguarda l'ingerenza governativa, la quale, egli dice, è generalmente ammessa, ma fin dove essa deve estendersi? Ecco il punto su cui il Congresso dovrà rivolgere la sua attenztone. L'on. ministro ci sembra convenga che questa si adatti al grado di sviluppo e d'istruzione nel quale un paese si trova.

Dimostrasi però propenso a togliere ogni ingerenza governativa dicendo di averne dato prova nel periodo del suo ministero.

Loda la scelta di Genova a sede del Congresso, poichè in questa città è dove più che in ogni altra si pratichi l'attività, il credito, la virtù del risparmio, la parsimonia. Parla dei numerosi cantieri nonchè dei valenti e coraggiosi marinai liguri che solcano i mari, specialmente nell'America del Sud e nel Mar Nero.

Ritornando alle case loro, dice il ministro, i delegati non solo porteranno seco loro il frutto delle discussioni serie e giudiziose del Congresso, ma sibbene un esempio pratico d'attività, di lavoro di risparmio. Ben può dirsi che se le altre provincie italiane raggiungessero le qualità dei liguri, il problema finanziario d'Italia sarebbe sciolto.

Dopo aver detto che il discorso del commendatore Minghetti fu a più riprese applaudito, il *Commercio di Genova* aggiunge che le quattro sezioni del Congresso delle Camere di commercio ed arti debbono preparare la discussione sui seguenti temi:

Alla prima sezione è stato affidato dal programma ministeriale lo studio delle quistioni relative alle scuole industriali popolari o d'arti e mestieri, non che del modo più opportuno per la compilazione delle statistiche industriali e commerciali interne, e del traffico internazionale.

Il còmpito poi affidato alla seconda sezione è al certo uno dei più gravi, poichè si tratta di esaminare una di quelle quistioni sulle quali le opinioni non si trovano ancora ben definite, e quindi il quesito *della legittima azione diretta o indiretta del governo nello svolgimento delle industrie nazionali*, posto in discussione, aprirà l'adito a manifestare le idee più disparate e più degne di esame.

L'industria dei trasporti ferroviarii ha dato luogo alla proposta di quattro distinti quesiti, i quali saranno presi in esame dalla terza sezione. Il primo tema è della maggiore importanza ed opportunità; poichè si tratta di esaminare quali sono i difetti del servizio ferroviario rispetto al commercio interno ed internazionale, e quali i rimedi che, nello stato presente delle cose, si potrebbero suggerire.

Di non minore rilievo è pure il quesito circa le riforme che nell'interesse della nazione, e senza danno dell'erario pubblico, potrebbero introdursi nel servizio delle poste e dei telegrafi, e l'altro pure sulle conseguenze che potrà avere per l'Italia il taglio dell'istmo di Suez. Il quarto quesito abbraccia inoltre il vasto tema delle stazioni commerciali e marittime all'estero, e quello sulla conservazione e abolizione dei tribunali di commercio, quello sulle riforme più opportune da introdursi nella materia cambiaria del Codice di commercio, prima di farne l'applicazione nelle provincie venete.

NOTIZIE ESTERE

Il *Siècle* stampa il testo d'un indirizzo che circola in tutte le circoscrizioni del dipartimento della Senna e che vi raccoglie numerose firme. Lo scopo degli autori e dei firmatarii di quell'indirizzo è di eccitare i deputati della Senna ad imitare il sig. di Kératry, recandosi come lui al Corpo legislativo allo spirare del termine legale, cioè il 25 ottobre « per esercitarvi il loro mandato ».

Il *Débats* fa notare che sinora due soli deputati, cioè i signori Marion (Isère) e Girault (Cher) hanno fatto adesione al signor di Kératry.

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« Vari giornali hanno parlato della surrogazione di S. E. il maresciallo Canrobert al comando del 1° corpo d'armata. Questa voce è assolutamente falsa. Non si trattò mai di dare un successore all'illustre maresciallo. »

Si annuncia da Vienna, 22, il ritorno del signor di Beust alla fine di questa settimana. L'opinione che il signor di Beust cercò di ristabilire relazioni più intime fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo si mantiene, malgrado le smentite ufficiose, e si attendono prossimi cambiamenti; si dice che la Francia dal canto suo verrà in aiuto dell'Austria negli sforzi ch'essa fa per mettersi in relazioni amichevoli col gabinetto di Pietroburgo.

Il *Monitore Rumeno* del 25 pubblica una circolare del signor Cogolnitscheano ministro dell'interno, a termini della quale è proibito agli arcipreti di arrestare le persone ecclesiastiche condannate dall'autorità superiore spirituale; il diritto di spiccare mandati d'arresto non spetta che all'autorità civile.

Lo stesso giornale pubblica inoltre una disposizione basata sulla legge rurale e che ha per iscopo di fare proprietari di terre dello Stato una categoria di contadini.

Il *Giornale di Posen* del 23 pubblica le seguenti notizie delle quali gli lasciamo tutta intera la responsabilità:

« La Russia concentrerebbe truppe considerevoli nel regno di Polonia ed in Podolia. Si dice nelle sfere militari russe, che la guerra è prossima ed inevitabile, che si prepara nei magazzini moltissimi viveri e provvigioni pei soldati. Si assicura che il recente arrivo del ministro della guerra in Gallizia si riferisce agli armamenti della Russia.

« Il governo ungherese, dicesi, è anche più spaventato del governo cisleitano per l'attitudine della Russia. Il ministro Kuhn visitò infatti le fortificazioni di Cracovia e di Jaroslav e si recò quindi a Leopoli, Borntyn e Halina. L'ingegnere militare Lund lavora al piano delle fortificazioni Laroslav. Il ministro approvò questo piano; i lavori incomincieranno quanto prima.

« Non posso sapere immediatamente se queste voci allarmanti relative all'attitudine minacciosa della Russia sono vere o false, ma posso certificare ch'esse circolano nelle sfere militari russe e fra gli ufficiali austriaci in Gallizia, ed è a queste voci che si attribuisce il viaggio recente del ministro della guerra in Gallizia. Tosto dopo il ritorno dell'imperatore Alessandro a Pietroburgo, ritorno che avrà luogo il 4 ottobre, S. M. passerà una grande rivista delle truppe della capitale e dei dintorni. »

Un dispaccio da Nuova York 25 annunzia che il generale Sickles, ministro degli Stati Uniti a Madrid, ha telegrafato a Washington che la Spagna ricusa rispettosamente la mediazione degli Stati Uniti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 settembre con il quale i Comuni di Savignano di Romagna e di Sant'Arcangelo di Romagna sono compresi nella zona di vigilanza doganale.

2. Un R. decreto del 5 settembre con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla deputazione provinciale di Calabria Ultra II.

3. Un R. decreto del 5 settembre, con il quale la Società a responsabilità limitata, col titolo di *Compagnia limitata della strada ferrata da Novara al lago d'Orta,* è riconosciuta come legalmente esistente ed è ammessa ed abilitata ad operare validamente nel Regno, sotto la osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute nel decreto medesimo.

4. La dichiarazione che, il 9 settembre corrente rilasciò S. E. il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, relativa al trattamento nel regno dei sudditi bavaresi, indigenti ed infermi, e che venne scambiata con analoga dichiarazione del governo bavarese in data 18 dello stesso mese.

5. Una circolare del ministro di agricoltura e commercio in data del 18 settembre, diretta ai signori presidenti dei Comizi agrari, e che annunzia un concorso a premio per un manuale sull'allevamento del *bestiame bovino.*

CRONACA DI FIRENZE

Il manovale Giovanni Fredducci cadde ieri casualmente dallo stabile in costruzione in piazza della Signoria, e nella caduta riportò una leggiera contusione alla spina dorsale.

Il fanciulletto Domenico Nistri, d'anni 5, di Mezzana presso Prato, trovandosi nello scorso giorno nella via principale Fiorentina, s'avventurò di attraversarla mentre che vi passavano alcuni barocci, uno dei quali lo investì in modo che rimase schiacciato sotto il peso delle ruote.

Bollettino meteorologico del dì 28 settembre, ora 1 pomeridiana.

Bel tempo su tutta la Penisola. Il barometro si è abbassato da 1 a 3 mm. Il mare è calmo e i venti sono del N. O.

Tip dell'Opinione diretta da C Carbone

Mare grosso a Tolone e le pressioni diminuiscono nell'Europa occidentale.

Continuerà il buon tempo, ma coperto nel Nord.

Nella giornata del 28 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,0 e la minima di + 11,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 settembre.

Corsellini Gaetano, d'anni 50 — Macomelli Giovanni, id. 29 — Nisi Lucrezia, id. 68 — Tani Massima, id. 89 — Tacchi Emilia, id. 9 — Sonetto Giacomo, id. 30 — Ciamminghi Adelaide, id. 50 — Lorenzi Maria, id. 33 — Locatelli Caterina, id. 87.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 4 maschi, 8 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del 26 settembre.

Lebolo Carlo, stampatore, e Rossi Adele, att. a casa.

Bellini Pietro, facchino, e Pucci Giovanna, att. a casa.

CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE DI FIRENZE

Anche nella seduta antimeridiana del 25 la questione del *miasma palustre* fu quella che occupò il Congresso. E qui, rivenendo sulla seduta antecedente, per debito d'imparzialità aggiungiamo, ciò che ci era involontariamente sfuggito, come il dott. Herzen leggesse una memoria del prof. Selmi, intesa a dimostrare, in appoggio alle nuove ed applaudite esperienze del Balestra sulle acque delle paludi Pontine, qualmente da studi eseguiti sull'*aria mantovana* sia emerso: 1° che nella rugiada raccolta nelle atmosfere miasmatiche esiste una sostanza capace di far fermentare lo zucchero cristallizzabile di fermentazione lattica; sostanza eziandio ricca di un principio solforato; 2° che lo stesso principio possiede la facoltà di far cangiare natura alla chinina, togliendole la proprietà della fluorescenza, e nello stesso tempo fa scomparire dal fegato degli animali la sostanza che, scoperta in quell'organo da Beuce-Jones, fu denominata *chinoidina animale*. Ecco pertanto come sia ognor più dimostrato che il miasma è quella terribile realtà che la chimica, la fisica, la metereologia e la microscopia misero in un'indiscutibile evidenza.

Il professore Demaria annunzia, che i fratelli Lolini di Bologna, rinomatissimi fabbricanti d'istrumenti chirurgici, ne esposero una interessantissima raccolta nelle sale dell'arcispedale di Santa Maria Nuova, ed invitati i membri del Congresso a visitare quell'interessantissima esposizione, dichiara aperta la seduta.

Il professore Pantaleoni felicita l'adunanza per l'uniformità del concetto circa le nocive conseguenze del miasma, e riassunte rapidamente tutte le discussioni precedenti, propone tra i mezzi efficaci a combattere e distruggere la malaria, oltre il prosciugamento per colmata, la conversione dei paduli in laghi, immettendovi acqua dolce o salsa ovunque si possa; parendogli poi che la miscela sia soltanto nociva dipendentemente da ragioni locali, condanna la canalizzazione finora praticata.

Il dott. Salvagnoli impugna recisamente che la miscela delle acque dolci e salse possa essere innocua; imperocchè anche da sola può determinare la malaria; avvenendo che per il miscuglio proposto si putrefacciano più presto i vegetali acquatici come lo prova l'accaduto a Viareggio ed a Pozzuoli. Aggiunge pure che il risanamento della veneta laguna si ottenne mediante la separazione delle acque; onde appoggiato alla storia conchiude che unicamente con opportuni lavori idraulici, colle colmate, coi prosciugamenti naturali ed artificiali e coll'impedire la miscela delle acque si giungerà al vagheggiato intento di combattere efficacemente le conseguenze nocive della malaria. Credendo poi sempre col Becchi che colla formazione del miasma palustre concorra, contrariamente all'esposto dal Balestra, anche la putrefazione organica degli infusori delle paludi, fa voto che si approfondiscano le osservazioni non solo sui paduli più prossimi, ma anche sui lontani, specialmente quel di Volterra, allo scopo di potere illuminare i governi sulle misure che meglio convenga adottare nell'interesse dell'igiene pubblica delle nazioni flagellate dalla malaria.

Il prof. Cipriani prende occasione di ricordare al Congresso come convenga ristudiare la questione delle risaie, le medesime essendo a giudizio di molti nocivissime, perchè rappresentano altrettante paludi continuamente rimescolate; aggiunge che dal 1866 assistiamo allo spettacolo doloroso delle popolazioni decimate dalla morte per le conseguenze della malaria loro creata dall'introduzione della risicoltura anteriormente sconosciute. Parergli una contraddizione mostruosa che si favorisca spensieratamente la risicoltura specialmente ora che ogni popolo civile ed umano fa sforzi immensi per migliorare la propria igiene. Cita ed encomia i bei lavori in proposito fatti dall'Accademia medica di Torino; enuncia l'enorme spesa incontrata da certi Comuni per soccorrere migliaia di febbricitanti, massimechè in qualche paese le febbri colpirono i 9/10 della popolazione. Essere pertanto urgente che fosse anche nominata una Commissione la quale nel centro stesso dei paesi risicoli studiasse la questione del miasma in rapporto alle cause, agli effetti ed ai rimedi da proporsi al governo, perchè sieno prese misure capaci a salvare le popolazioni dal malefico influsso delle risaie.

Il prof. Demaria a suffragare il concetto Cipriani narra alcuni particolari interessanti sui disastri determinati dall'introduzione delle risaie in alcune località del Canavese.

Ponza appoggia la proposta Cipriani, tanto più che la legge sulle risaie come tutti sanno essendo stata una sorpresa, oggidì in molte località le popolazioni s'agitano per vederle rimosse, e nell'atto che s'accingeva a dare prove di fatto del suo asserto, parendo a diversi oratori che particolarizzare di soverchio equivarrebbe scostarsi dalla formola più generale del quesito, il Congresso udite anche le osservazioni di chi desiderava estesi gli studii alle conseguenze della macerazione del canape e della coltivazione del cotone, vota all'unanimità la seguente proposta, formulata dal Salvagnoli: « Il Congresso, udita la lettura delle memorie e la discussione avvenuta sul miasma palustre, ritenute le cognizioni odierne sulla materia, convinto che convenga continuare nelle ricerche per mettere in sodo gli enunciati, incarica la presidenza del Congresso di nominare una Commissione la quale dopo l'ispezione dei varii focolai miasmatici, ne riferisca al prossimo Congresso. »

E così s'intese di risolvere anche la questione della risicoltura, che taluno presuppose potesse essere agitata con soverchia accentuazione, da niuno desiderata o meno da quelli che si credettero in dovere di specificare fatti che corroborassero la necessità di studiare a fondo e sul luogo l'argomento, come aveva inteso fare il Ponza.

Successivamente il professore Umana discorre sulla memoria del professore Fedeli.

Il dottore Herzen fa una lunga dissertazione francese per oppugnare alcune proposizioni del Bacelli, che discorrendo della perniciosità accennò ad un *nuovo ufficio della milza* specialmente nelle funzioni della digestione. L'Herzen da fisiologo esclusivo nega alla milza la influenza attribuitagli e si estende nella descrizione di numerose esperienze. Anche l'illustre Schiff fa una brillante orazione intesa a stabilire l'inattendibilità dell'opinione Bacelli, comecchè contraddetti da proprii ed altrui esperimenti; questi interessanti discorsi furono alquanto applauditi.

Salito finalmente alla tribuna il Bacelli, come clinico non potendo piegarsi alla dittatura fisiologica disse che il professore Schiff *est homo sapiens, sed etiam valde spiritosus*; ricordò come sianvi esperienze *divertenti* ed altre *concludenti*; affermò essere stato frainteso; per cui ripete in un latino molto forbito, che assai prima del congresso aveva stampato, che i vasi brevi della milza sono alle cellule delle ghiandole pepsiniche quello che i vasi della *porta* sono alle cellule cologeniche; nè mai avere detto, come parve gli si volesse affibbiare, che la milza fosse necessaria alla digestione in genere; il perchè esisteva un vero abisso tra le due proposizioni. Il valente clinico, romano che possiede l'invidiabile secreto di farsi ascoltare con interesse ognora crescente, stante l'ora tarda rimandò la continuazione della sua difesa all'adunanza successiva.

Fu pertanto nella seduta mattinale del 27 che proseguendo la sua dissertazione, dilucidò il significato della sua tesi; e la dimostrazione fu così nitida e compiuta, che a nostro giudizio rimase invulnerata la quistione; massimecchè ricordò come siavi una piccola circolazione venosa addominale antagonista di quella toracica. Intesa la prima ad utilizzare tutto il materiale idro-carbonato, la seconda ad eliminare il superfluo di questa e fissare l'ossigeno; al quale fatto precipuo soggiunse occorrere una negazione provata; nè potersi negare il fatto, perchè la bile e la pepsina danno il 65 0/0 di carbonio; e perchè il succo poncreatico trovasi stracarico di carbonati alcalini; finalmente soggiunse che la conferma del fatto chimico lo sopperiva l'esame comparativo della funzione renale così povera di carbonio. La fisiologia sperimentale essendo unicamente un ausiliare potente alla clinica, e non potendo esserne la *maitresse*, succede che il malato sia il primo e vero gabinetto di fisiologia sperimentale. Parendogli eziandio d'intravvedere che nella presente discussione non tutto fosse fisiologia, chiuse la sua brillante ed accentuata improvvisazione suggerendo che la grave questione era ben degna d'essere alquanto meditata; e lo studio ne sarebbe riuscito sommamente proficuo quando nelle nuove indagini vi si mettesse meno fegato e più cervello.

Il prof. Schiff leggendo dichiara di non avere ben comprese le dottrine del Bacelli, e quando scompaia la formola assoluta, cessa la ragione della disputa.

Il professore Bouillaud, a metter pace tra le due scuole — l'una contro l'altra armata — dimostra la necessità che la clinica non sdegni la fisiologia sperimentale; il metodo sperimentale essendo la base delle scienze naturali; ma siccome l'anatomia e la patologia non sono che fisiologia sotto forma novella, suggerì convenire procedessero da buone e concordi sorelle per essere più felicemente utili al progresso della scienza.

L'illustre scienziato francese, intervenuto ad avvicinare i dissidenti, fu lungamente applaudito, perchè l'autorevole sua parola arresterà un dualismo che non ha ragione di sussistere nel campo della scienza.

Dopo una lettura del Polli sull'efficacia dei solfiti nelle febbri miasmatiche; dopo le conclusioni del Conti sul miasma della Calabria Citeriore, a cui suggerisce il metodo delle bonifiche, Demaria dichiara chiusa la discussione ed esaurita la questione del miasma, tema del primo quesito.

Mancandoci oggi tempo e spazio per rettificare qualche inesattezza di dettaglio, dichiariamo che quanto pubblicammo di già sul Congresso non deve essere risguardato come il *fac-simile* di un resoconto compiuto, ciò essendoci reso impossibile dalla quantità della materia ed anche un po' vietato dalla natura del giornale, che intese unicamente procurarsi una relazione sommaria di alcune più salienti discussioni agitate nel Congresso, per cui converrà che il lettore s'adatti a questa maniera di rilievi fatti quasi a vol d'uccello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Scrivono da Scansano (Maremma) alla *Nazione* del 28:

Nei decorsi giorni, in Pancole, dai RR. carabinieri fu arrestato il famigerato assassino Agostino Benedetti, reo di più omicidii, evaso nel 1866 dalle carceri di Santa Fiora, e recentemente dalle galere di Civitavecchia, ove scontava la pena degli omicidii commessi nello Stato pontificio. Questo arresto rese la tranquillità alle Maremme perchè, oltre il pericolo comune, molti possidenti erano da lui particolarmente minacciati per avere denunziati ai tribunali i reati da lui commessi a loro carico, e già aveva assalito il fattore Sonnati, che a stento salvò la vita. Per questa operazione merita lode il capitano dei carabinieri Salvagnoli, che si occupò sempre attivamente e con successo della sicurezza pubblica di questa provincia, gli abitanti della quale sono a lui molto riconoscenti.

Terremoti. — Ci scrivono da Siena in data del 27 corrente:

Ieri a sera, alle ore 9 e 40, nella nostra città fu sentita una scossa di terremoto, sussultoria in principio per forse 2 secondi, e che finì poi in un moto ondulatorio della durata di 4 o 5 secondi. Altre scosse ma più lievi furono pure avvertite nel corso della notte tanto qui come a San Gemignano, a Colle di Elsa ed a Poggibonsi.

— I giornali di Napoli del 26 annunziano che nella notte precedente, in quella città furono sentite varie scosse di terremoto, alcune delle quali prolungatissime.

Naufragio. — Questa mane, scrive il *Corriere di Bari* del 24, corre voce che, un paranzello di Giovinazzo, sorpreso dall'uragano scoppiato l'altra notte, si sia perduto lungo la nostra marina.

L'assassinio della famiglia Kinck. — I giornali francesi si occupano a lungo anche oggi di quest'orribile assassinio, intorno al quale non si può ancora dire che sia fatta interamente la luce. In primo luogo, riceviamo qualche spiegazione sul dispaccio d'ieri che annunziava la scoperta di un altro cadavere. Furono le persone che si recavano a visitare il teatro del delitto che, a pochi metri dal luogo in cui erano stati sepolti la madre e i figli Kinck scoprirono le tracce di un'altra sepoltura. Fu immediatamente avvertita l'autorità e così venne trovato il settimo cadavere, che da principio i giornali dissero essere quello di Gustavo Kinck, ma che oggi il telegrafo ci assicura sia quello di Giovanni Kinck, padre della sventurata famiglia.

Ora non rimane che da sapere che cosa sia diventato Gustavo.

Traupmann, arrestato all'Hâvre, e che tentò di uccidersi, come abbiamo narrato, gettandosi in mare, dopo che fu ripescato, cadde in una profonda costernazione e fu assalito da gagliarda febbre. Appena il suo stato fu alquanto migliore i medici dell'Hâvre autorizzarono il suo trasferimento a Parigi. Ma questa non era impresa facile, giacchè il popolo aspettava l'uscita dell'assassino dal carcere e lo avrebbe certamente tolto ai suoi custodi per sbranarlo.

Tuttavia, si riuscì a farlo uscire dal carcere senza inconvenienti e deludendo la folla che lo aspettava. Condotto alla strada ferrata, venne posto in un vagone di prima classe sotto buona scorta. Durante il viaggio pianse amaramente e si tenne continuamente nascosto il volto con un *foulard*.

Giunto a Parigi ricominciarono le stesse difficoltà per farlo uscire dalla stazione. Il popolo lo attendeva in preda ad un'esaltazione indescrivibile. Mentre però la folla lo aspettava alla Porta Nord, l'assassino era fatto uscire in un *fiacre* dalla Porta Sud della stazione San Lazzaro. Il popolo se ne avvide e gli corse dietro gridando: *Morte!* Se fosse stato raggiunto, gli agenti di polizia non lo avrebbero potuto sottrarre alla furia popolare. Ma i cavalli del *fiacre* furono posti al galoppo e così di carriera Traupmann venne condotto immediatamente alla *Morgue* dove erano deposti i cadaveri. Dinanzi alle sue vittime egli rimase freddo ed impassibile; le riconobbe e le nominò tutte con ributtante cinismo. Soltanto dopo terminato questo esame, parve di nuovo commosso. Dalla *Morgue* sempre in mezzo alle grida del popolo, fu trasferito alla prigione di Mazas e quivi è guardato a vista da quattro custodi. Si dice che fra breve sarà condotto sul luogo del reato.

Traupmann negli interrogatorii finora subiti, mantiene la sua prima versione, vale a dire che i veri autori dell'assassinio furono Giovanni e Gustavo Kink e ch'egli non servì loro che di complice. Ma quando viene interrogato sulle cause di questa sua complicità si limita a rispondere che avea promesso a Kink padre di aiutarlo, e non volle mancare alla propria promessa!

La vera spiegazione di questo misfatto non si potrà avere se non quando sarà stato trovato vivo o morto Gustavo Kinck, ed a questo scopo sono ora rivolte tutte le ricerche della polizia e dell'autorità giudiziaria.

Decesso. — Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 26, è morto il senatore del Regno Pasquale Catalano-Gonzaga, duca di Girella.

Egli fu liberale, quando l'esserlo non andava scevro di pericoli, e meritò sempre la stima di tutti, anche de'suoi avversari.

NOTIZIE ULTIME

Si assicura che la Camera di Consiglio del tribunale di Firenze ha dichiarato, dietro requisitoria del procuratore del Re, non farsi luogo a procedere contro gli onorevoli Cucchi e Lobbia nel processo Burei.

Togliamo dalla *Correspondance Italienne* il testo della lettera indirizzata dal Re di Portogallo al Duca di Loulé, relativa alla corona di Spagna e di cui ha già fatto cenno il telegrafo.

Eccola:

Palazzo di Mafra, 27 settembre 1869.

Caro Duca,

Sapendo che alcuni giornali affermarono che in forza di combinazioni fatte a Parigi, io avrei abdicato in favore di mio figlio la corona di Portogallo, sotto la reggenza del mio augusto genitore, accettando per me quella di Spagna; e siccome non desidero che questa voce priva di fondamento acquisti credito e mi si attribuisca un progetto così grave ed intenzioni lontane dall'animo mio, vi prego, caro Duca, di far smentire, al più presto, questa notizia.

Se la Provvidenza riservò alla mia patria giorni di prove dolorose, io spero, confidando nell'amore del paese e nella sincera alleanza della libertà col trono, di poter resistere a questi gravi eventi.

Il mio posto d'onore è accanto alla Nazione. Adempirò i doveri che mi vengono imposti dall'amore delle istituzioni e dalla lealtà verso la patria. Nacqui portoghese, e portoghese voglio morire.

Vostro affezionato
Firmato: LUIGI.

La *Correspondance Italienne* del 28, annunzia il ritorno a Firenze del ministro d'Austria, barone di Kubeck.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Ieri alla chiusura della Borsa la rendita francese contrattossi da 70.87 a 70 90; l'italiana da 52 80 a 52 85.

Sul boulevard alle ore 9 della sera, la francese si contrattava da 70 82 a 70 85. Tendenza debole.

Vienna, 27. — Cambio su Londra — 122 45.

Bukarest, 26 (ritardato). — È completamente inesatto che la Porta abbia domandato e che il rappresentante della Romania a Costantinopoli abbia dato spiegazioni circa il viaggio del principe Carlo in Occidente. Questo viaggio non può dar luogo ad alcuna specie di domande di spiegazione da parte del governo ottomano.

Parigi, 28. — Un decreto in data del 25 nomina il generale Fleury ad ambasciatore a Pietroburgo.

Lisbona, 27. — Il re scrisse una lettera al duca di Loulé nella quale smentisce di avere accettato la Corona di Spagna, dicendo che, essendo nato portoghese, vuole morire tale.

Vienna, 28. — La *Presse* ha un articolo rimarchevole sul riavvicinamento delle due Case Sovrane d'Austria e di Prussia, facendo osservare l'impulso tutto spontaneo della visita imminente del principe ereditario di Prussia, impulso partito da Berlino. Il giornale soggiunge: Si spera che il ravvicinamento fra le due Corti condurrà pure a quello fra i due Stati, ma questo riavvicinamento non deve però essere considerato come la conseguenza necessaria della visita del principe reale. La tensione sinora esistente cesserà completamente soltanto col trovare una nuova base di un accordo duraturo. Bisogna adunque sapere intendersi sugli affari della Germania meridionale, ciò che è possibile soltanto quando si rinunzi onestamente e lealmente tanto a Berlino che a Vienna ad ogni influenza imperativa sullo sviluppo degli affari della Germania del Sud, riconoscendo completamente il suo diritto d'autonomia. Inoltre la riconciliazione colla Prussia non deve alterare in alcuna maniera i rapporti amichevoli esistenti tra l'Austria e la Francia.

Venezia, 28. — Questa mattina è arrivato il yacht imperiale l'*Aigle*.

Madrid, 27. — Ieri la milizia di Villafranca si sollevò, ma depose le armi appena conobbe il risultato dell'insurrezione di Barcellona.

Fu rotta la ferrovia tra Sardenola e Monistrol.

Il governatore di Madrid ordinò la chiusura di tutti i *club* ed associazioni politiche finchè la loro esistenza sia legalizzata regolarmente.

Nuova-York, 27. — Boutwel ordinò che si vendano ogni settimana due milioni d'oro, e si comperino due milioni di *bonds* sino al 1° novembre, oltre la compera legale di un milione per ogni quindicina.

Parigi, 28. — I giornali governativi dicono che la voce relativa all'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord sembra priva di fondamento, e che il governo imperiale non spedì alcuna nota su tale proposito nè a Berlino nè a Carlsruhe.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 28 7.bre

	27	28
Rendita francese 3 %	70 87	71 20
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	52 77	53 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	507 —	513 —
Obbligaz. » »	232 50	236 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	126 50	126 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	156 50	156 50
Obbligaz. Ferr. Meridionali	165 50	165 —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 3/8
Credito Mobiliare francese	213 —	215 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	420 —
Azioni » »	627 —	628 —

Vienna, 28.

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 28.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 28 settembre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	55 47	d.	55 42
3 %	C. l.	36 90	d.	36 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 25	d.	81 20
Obbl. Beni Ecclesias.	FC. l.	84 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	646 —	d.	645 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	445 —	d.	444 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1725 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	301 —	d.	300 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	450 —	d.	445 1/2
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 —	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	37 1/2	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 1/2	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 83	d.	20 81

Prezzi fatti del 5 % 55 40 - 45 fc.

Borsa di Milano del 27 settembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	55 20
» » 5 % . f. m.	— —	55 37
Az. Banca Nazionale . cont.	1900 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	— —	298 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	— —	172 75
» Beni demaniali . cont.	448 —	— —
» » . f. m.	446 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 27 settembre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	55 50	54 90
» » » . f. m.	55 50	54 90
» in piccole partite f. m.	55 65	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1920 —	1907 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	402 —	392 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 27 settembre.

Corso legale 55 30
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 90 a 20 85.

TEATRI DEL 29 SETTEMBRE

LOGGE. Comédie: *Ce passant — Le piano de Berthe — Ernest.*

ARENA GOLDONI. Commedia: *Didone. I nostri intimi.*

ARENA NAZIONALE. Commedia: *Estasi d'Uguaddi.*

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Portatori delle Obbligazioni di questa Società che la Cedola XIV della Serie A, e Cedola XII, della Serie B; maturante al 1º ottobre prossimo venturo sarà pagata a partire da detto giorno:

a Firenze	presso	l'Amministrazione Centrale	L.	6 54
Napoli	»	la Cassa Succursale dell' Eserc.	»	6 56
Messina	»	P. G. Siffredi	»	6 54
Palermo	»	J. V. e Florio	»	6 54
Livorno	»	M. A. Bastogi e F.	»	6 54
Genova	»	la Cassa generale	»	6 54
Torino	»	la Società gen. di Credito mobiliare italiano	»	6 54
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 54
Parigi	»	Società gen. di Credito industr. e comm.	Fr.	6 54
Ginevra	»	P. F. Bonna et C.ie	»	6 54
Bruxelles	»	la Banca del Belgio	»	6 54
»	»	Società gen. per favorire l'industria naz.	»	6 54
Berlino	»	Meyer Cohn	(a) »	6 54
Francoforte	»	B. H. Goldschmidt	(a) »	6 54
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fiorini olandesi	3 0,7⁵
Londra	»	Baring Brothers et C.	Lire sterline	0 5,3

(a) *al cambio della giornata contro Parigi.*

N.B. Dall'importo di lire 7 50, sono dedotte lire 0 96 per la tassa sulla ricchezza mobile, quale fu fissata per l'anno 1869, colla legge 26 luglio 1868.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un Certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da un Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Le Casse suddette sono altresì incaricate di rimborsare le Obbligazioni estratte l'11 maggio prossimo passato al loro valore nominale.

Firenze, 17 settembre.

La Direzione Generale.

MUNICIPIO DI CESENA

Nel collegio-convitto liceale comunitativo di questa città, dove esiste il R. Liceo provinciale e scuole tecniche e ginnasiali pareggiate, è vacante l'officio di rettore, giacchè l'attuale ha ricevuto altro *onorifico grado*. E però il Municipio è tutto desideroso di avere per l'aprimento del prossimo anno scolastico un nuovo rettore in persona degna, sotto tutti i rispetti, di così importante officio, e nota specialmente per prove fatte nella parte educativa di Istituti simili: sarebbe data la preferenza a quello che, a parità di merito, andasse fornito di diploma di professore in lettere o scienze. L'eletto godrebbe di una conveniente provvisione con alloggio e vitto nell'edificio dell'Istituto.

Cesena, 22 settembre 1869.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone